Anno VI. TORINO, Lunedì 29 LUGLIO 1872 Num. 209.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 LUGLIO 1872.

ITALIA

Gl'impiegati municipali di Roma.

Abbiamo sempre creduto e crediamo tuttavia che la popolazione romana finirà col porsi all'unisono con quella delle altre città dello Stato; lo crediamo per due motivi specialmente, per la fiducia che abbiamo nel suo naturale buon senso, alieno dalle intemperanze e per l'azione del tempo che colla sua lima toglie le scabrezze, cui possono avere prodotto tanti improvvisi spostamenti d'interesse, del tempo che dissipa i vecchi pregiudizi e opererà molto a Roma specialmente perchè, essendo divenuta capitale, la sua popolazione sarà assai modificata dai molti nuovi elementi che vi s'introdurranno da tutte le altre provincie della penisola, onde finirà per rappresentare più genuinamente che non faccia ora la intera nazione, di cui ha l'onore d'essere capo.

Da omai due anni fa Roma parte del regno, da un anno è sede del Governo, e al postutto gl'inconvenienti che si mostrarono furono assai minori di quelli che gli affannoni andavano sempre pronosticando. Con tutto ciò sarebbe contrastare alla verità il dire che non sianvi a Roma più difficoltà a superare che non nelle provvisorie capitali, ove il Governo ebbe sì tranquilla dimora che maggiore non si sarebbe potuta immaginare. Nè la ragione è molto difficile a trovare. A Roma non primeggia come a Torino e a Firenze quella classe media, colta, moderata, progressiva e liberale che nelle società moderne ha generalmente il maneggio degli affari. A Roma un'aristocrazia che ripete la sua grandezza dal papato e non prese parte alle mutazioni di Stato come nelle altre provincie, come per esempio in Piemonte, ove mezzo secolo fa la rivoluzione liberale fu iniziata dall'aristocrazia, a Roma una colluvie di stranieri devoti al potere temporale dei Papi, uno strato di popolazione che viveva delle briciole cadute dalla mensa di costoro, e base della società una classe ardita e forte, non senza grandezza di animo, ma ignorante e violenta. Molti artisti, intenti solo allo studio dei capolavori onde abbonda quella metropoli, commercio e industria quasi nulla.

Certamente uno stato di cose così eccezionale, come quello che vigeva a Roma, informato a principii così diversi da quelli che regnano nelle società civili del mondo, doveva provocare una reazione, essere vivamente combattuto da quelli che non amavano il reggimento clericale. Egli è vero che anzi nelle provincie papali che nella loro capitale, la quale profittava in maggior copia dei benefizi che procacciava ad essa l'essere sede della Corte apostolica, si dimostrò nei passati anni la tendenza alla mutazione di Stato. Bologna era certo più infervorata che Roma, ove poco fece la popolazione per ottenere la sua emancipazione. Non si può dire tuttavia che questa non abbia accolto con entusiasmo l'annessione, come fa piena fede il suo plebiscito. Ma le vecchie abitudini non si possono di leggeri sterpare, l'educazione politica non è opera di un anno, nè di due, e anche presentemente vediamo trovar favore anzichè il severo esercizio dei proprii diritti le chiassose dimostrazioni, le frasi retoriche, le parodie delle discese in piazza, brevemente, piuttosto un simulacro di vita pubblica, che non la coscienza di dover adempiere i doveri che porta la nuova vita. E vediamo infatti che la stampa più falsa, perchè eccessiva, qualunque principio essa sostenga, è quella che ottiene maggior favore.

A Roma dunque dei retrivi più inveleniti che altrove, perchè più profondamente lesi nei loro interessi, più irreconciliabili che mai, e dei liberali che talvolta sembrano perdere facilmente la bussola, e che nella loro foga di reazione contro il precedente reggimento troppo inclinano a provvedimenti violenti. Non vedremmo tuttavia un male insanabile in questi fatti che accadono dopo le rivoluzioni pacifiche e non pacifiche, in questo bollimento di passioni, se non vi si scorgesse altro che una naturale inesperienza, ma il male peggiore è piuttosto nella cattiva direzione data al carattere, nell'abitudine d'infingersi, brevemente nell'oscuramento del senso morale, onde si presentano ad ogni pie' sospinto delle difficoltà che solo con rara accortezza ed instancabile perseveranza si potranno superare.

Ha prodotto recentemente una pessima impressione il fatto che una ventina di impiegati municipali hanno ricusato di sottoscrivere l'allocuzione al Re, in cui gli si facevano congratulazioni per essere il suo figlio scampato testè da un assassinio. È bruttissimo quel fatto specialmente perchè, non di un'adesione ad un partito politico, ma si trattava di protestare altamente contro un abbominevole delitto, del quale ogni partito, il quale non abbia perduto affatto il pudore, deve ripudiare sollecitamente la complicità morale.

Dispostissimi a riconoscere in qualunque persona il diritto di aderire a qualunque principio politico, rispettiamo le opinioni sincere di tutti, anche dei nostri più ricisi avversari. Ma se non si hanno ad investigare le opinioni individuali, comprendiamo lo sdegno dei Romani che credono annidati nelle amministrazioni uomini che professino ostilità contro le istituzioni in virtù delle quali esercitano un pubblico ufficio. La moralità medesima dei partiti (non parliamo qua delle semplici gradazioni, della preferenza che si possa avere per questo o quel gruppo di uomini i quali rappresentano nel potere idee speciali in alcune questioni ma dei partiti che riguardano la base stessa dello Stato) esige che gli avversari non implorino ed accettino favori dallo Stato, cui essi condannano altamente.

Non si può sperare che le cose procedano regolarmente, che i pubblici ufficiali siano mossi dal necessario zelo, quando in cuore abborrono da quel medesimo stato di cose cui debbono prestare l'opera loro, che in caso di pericolo restino fermamente al loro posto, che non anelino a mutazioni e, come credano giunto il momento opportuno, non le promuovano essi medesimi o adoperandosi attivamente od anco colla mera loro inazione.

Le cose del Municipio romano non procedono bene e non parliamo solamente delle negligenze, delle perplessità, della mancanza di pratica, inconvenienti che accadono facilmente in un'amministrazione novella, ma di qualche cosa ben più grave. Così sono mancati alcuni mesi sono in Campidoglio degl'importanti documenti, fatto che fa naturalmente supporre trovarsi in esso degl'impiegati infedeli.

Finchè l'evidenza non ci dimostri il contrario, siamo lontani dal credere che basti il fatto di negare la propria firma ad un'allocuzione in cui si protesti contro l'assassinio politico per trarne l'illazione che si voglia giustificare l'assassinio medesimo, anzi è fortunatamente raro il caso che la malvagità vada tanto oltre. Si può credere che quell'atto implichi indirettamente adesione al potere della persona che per poco non rimase vittima di alcuni scellerati: ma è vero altresì che qualunque onesta persona può manifestare la sua indignazione per l'attentato e se non lo fa è molto verosimile che ceda ad influenze estranee, alle quali non deve andare soggetto chi ha promesso fedeltà ad un'amministrazione e che tale naturale opinione fa sì che non si possa più riporre in esso intera fiducia e si alimentino quegl'immorali calcoli di chi vuole tenersi presto in ogni occasione a far adesione a qualunque potere.

Abbiamo letto che quella questione siasi sciolta con una dichiarazione dei predetti impiegati che fosse accaduto solo un equivoco, che si mostrano pronti a dileguare con un atto pubblico la sinistra impressione cui aveva prodotto l'atto loro. Meglio così, meglio che gli avversarii dello Stato non abbiamo un'occasione, fosse pure cercata col travisare dei fatti, per mostrare che si usino persecuzioni contro coloro che non parteggiano per lo Stato presente; ma meglio ancora se non si fosse generata nel pubblico l'opinione che le amministrazioni pubbliche siano ancora in balìa di gente nemica del Governo, che pruovino occulte influenze; che credano taluni essere utile cosa una condotta ambigua per farsene quando che sia un merito, e il tenere il pie' in due staffe.

SCIOPERO DEGLI OPERAI MURATORI E BETTOLE.

Ill.mo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

In questo momento che quasi tutti si occupano dello sciopero degli operai muratori, e che si teme che altri operai seguano il triste esempio, non sarà inutile di chiamare l'attenzione del pubblico sopra una grave piaga sociale che affligge la nostra città, e che minaccia di prendere sempre maggiori proporzioni.

Gli operai si lagnano del rincarimento dei viveri, e non si limitano a domandare un qualche aumento di salario ma vogliono anche una riduzione nelle ore di lavoro. Il caro dei viveri, prodotto specialmente dalle intemperie della stagione e che verificossi altre volte in maggiori proporzioni e con danni più gravi perchè non v'era l'attuale facilità di comunicazione per trasporto delle derrate alimentari e per l'emigrazione degli operai, è una cosa che più o meno affligge non solo gli operai, ma tutte le modeste fortune che sono le più numerose, le classi dei professionisti e degli impiegati, che per soprassello debbono tenere un conveniente decoro esterno, e debbono perciò subire privazioni forse più dolorose; e ben poche sono le fortunate posizioni che non ne sentano un contraccolpo.

Quando la disgrazia ci colpisce e la dura necessità ci pone le mani sulle spalle, la prima cosa a fare si è di restringere le nostre spese e di privarci delle cose non strettamente necessarie, e questa è la prima regola per tenersi in gambe.

Ora mentre vediamo e sentiamo gli operai lamentarsi del caro dei viveri, e domandare per soprassello che siano diminuite le ore di lavoro, il che è una specie di contraddizione e perchè se costa più il vivere, si dovrebbe lavorare di più per guadagnare maggiormente, noi abbiamo il doloroso spettacolo di vedere le cantine e *gargotte* quasi sempre piene e riboccanti di operai e di persone di bassa condizione che trincano e gridano a squarciagola da disturbare persino il vicinato, ed in tutti gli angoli della nostra bella città si trovano simili luridi esercizi che generano nausea e dispetto perchè sono sentine di vizi e stravizzi a danno delle famiglie, del pubblico e della morale.

Cominci l'operaio a tenersi lontano dalle bettole e taverne, ove perde il danaro, il tempo, la salute e l'amore al lavoro ed alla famiglia, e si persuada di questa verità che nè il Governo, nè il caro dei viveri gli imporranno mai tante tasse e privazioni, quante se ne impone volontariamente lui stesso, l'operaio, colla frequentazione di detti luoghi, come egregiamente disse l'illustre lord John Russell ad una Commissione di operai, che era andata a lagnarsi seco lui della esorbitanza di alcune tasse di consumo imposte dal Governo. — Si persuada pure l'operaio che il caro dei viveri non siede sopra esso solo, ma bensì sopra i nove decimi delle varie classi sociali, e che questa calamità si può scongiurare ed attenuare alquanto, ma non allontanare.

Intanto l'Autorità municipale e politica provvedano perchè diminuiscano di numero le tante bettole e taverne che si incontrano in ogni angolo e che sono vere scuole di vizi e di disordini; s'impongano gravi tasse sulle medesime, si proibiscano i giuochi e le grida clamorose in esse, e si facciano chiudere irremissibilmente alle 10 di sera, facilitando ove d'uopo la vendita al minuto con esportazione a casa, perchè così si toglie uno dei modi con cui l'operaio sciupa il suo danaro e si prevengono tanti scandali e disordini che disturbano i pacifici cittadini e le famiglie.

Alla loro volta i padroni procurino di ragionare gli operai, e far loro comprendere che condividono seco loro le conseguenze del caro dei viveri, e che questa è una calamità comune, e procurino di venire a patti equitativi e conciliativi che lascino comportabilmente vivere padroni ed operai dividendo fra tutti il danno comune.

Torino, 28 luglio 1872.

Suo devotissimo
AVV. CARLO FERRARIS.

Chieri, 28. — Oggi vi furono le elezioni; certo non potrà essere questa popolazione accusata di apatia.

Pensate che i votanti furono 515.

I partiti andarono a gara per reclutar voti; si scarrozzarono gli elettori, si cercò di sorprendere i voti, vi furono discorsi, grida e poco mancò vi fossero battiture.

In fin di conto l'urna diede ragione all'opposizione che ottenne l'esclusione di parecchi consiglieri scaduti.

Era pronta la musica — ma siccome chi l'aveva comandata pare avesse perduta la partita, i musicanti riposero silenziosamente i loro strumenti nel sacco.

Firenze. — Per il centenario di Michelangiolo Buonarotti devono essere fatte in Firenze delle grandiose feste onde onorare la memoria di quel sommo italiano.

Il Municipio ricordando quanto splendide riuscissero le feste del centenario Dantesco organizzate dal cav. Guido Corsini e dal prof. Niccola Sanesi, eleggerà una speciale Commissione composta dei due menzionati cittadini, ai quali è stato aggiunto il prof. Duprè.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 912), del 28 giugno, con cui il Comune di Palombara, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Palombara Sabina*.

2. **Un regio decreto** del 21 luglio, con cui sono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio del Governo i terreni e fabbricati annessi al convento di S. Croce in Gerusalemme (Monaci Cisterciensi) posti nella città di Roma.

Il Governo prenderà possesso dei detti terreni e fabbricati nel termine di giorni 15 dalla data della notificazione del decreto.

Con successivo decreto verrà autorizzata l'I-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Operette morali e filosofiche edite ed inedite di Demetrio Livaditi — Massime di Leone Levi — Il teatro senza scene, ovvero dialoghi da recitarsi in occasione di esami o di altra solennità scolastiche per istituti maschili e femminili — La cooperazione nell'agricoltura, per Alessandro Garelli — Della scoperta delle ossa di Dante, relazione con documenti, per cura del Municipio di Ravenna.

Abbiamo parlato, non è gran tempo, del signor Livaditi, come di un egregio traduttore dal greco. Venutaci ora tra mano una sua scrittura originale, ci abbiam subito conosciuto l'erudito delle greche lettere; perchè il suo stile ha un poco di quella certa evidenza, di quella giusta spezzatura di periodo, di quell'impronta nella frase, per cui tanto furono eminenti i prosatori greci, e di cui, a'nostri tempi, può dirsi soltanto avere sapore nel suo dettato quell'alto ingegno che fu il Leopardi, del classico idioma greco studiosissimo e felicissimo cultore.

E poichè ci venne nominato il Leopardi, aggiungeremo che il Livaditi ha col Recanatese molta attinenza, e quasi diremmo ragione di discendenza, come da maestro allievo. Fra i loro ingegni, come fra le loro opere, v'è una certa somiglianza; quasi oseremmo dire che nell'infelice cantore della mestizia si può trovare la paternità intellettuale e morale dello scrittore di Reggio.

L'ultimo procede dal primo, così nella sostanza, come nella forma del suo pensiero; tanto più si nota la discendenza (ci guarderemo bene dal dire imitazione) nello stile, nella foggia dell'esposizione, nella scelta degli argomenti, nella medesimezza delle conclusioni. Le quali conclusioni ci duole assai che sieno nel Reggiano così desolanti come nel Recanatese: tali cioè cui solo può dettare quella persuasione della malvagità della razza umana, che chiamasi misantropismo. Il volumetto che abbiamo sotto gli occhi consta di circa una dozzina di dialoghi e di un trattatello: e nei primi, meno ancora che nei Leopardiani, vediamo brillare uno di quegli splendidi raggi che, a nostro avviso, debbono illuminare l'opera del moralista: il raggio d'una fede. Figuratevi l'amarezza che ne dimana, quando lo scrittore, persuaso della fondamentale tristizia del genere umano, all'irrimediabile malvagità dell'essere uomo preso collettivamente ed individualmente, non ha poi la menoma credenza in alcuna cosa di superiore all'uomo, in nulla al di là della vita presente! È la negazione assoluta di ogni bene. Codesto fa che, anche artisticamente parlando, quei dialoghi prendono una tinta cupamente monotona, e malgrado gli sforzi d'una ironia contenuta, spesso arguta e mordace, il tono generale ne riesce troppo grave e meno allettevole. Nel trattatello, che ci discorre dell'amore di patria, ci abbiamo almeno una fede. Quel disperante moralista, che non ama nulla e non crede a nulla del resto, ha almeno un amore, e questo si congiunge sempre con una fede: l'amore del loco natio. Questo affetto paragona l'autore a tutti gli altri, e di questi provando, o tentando almeno di provare la vacuità, la debolezza, la delusione, conchiude niun affetto esserci per l'uomo più nobile, più doveroso, più santo di questo della patria. (Trovasi a Bologna, Libreria Marsili e Rocchi; prezzo L. 3).

— Moralista eziandio, e un forte moralista, è il signor Leone Levi, il quale in un volumetto di *Massime* ha concentrato la materia di più volumi, ristretto per così dire il pensiero, di dottrina, di esperienza, mirabile e degnissimo di applauso. (Torino, stamperia Oddenino: prezzo L. 1).

E neppure il Levi non è ottimista: ma la poca stima che egli ha del genere umano, e la sfiducia dell'uomo e delle cose terrene, manifesta più velatamente; con più arte, diremmo quasi, e quindi forse anche con maggior buon effetto, perchè mettendo in guardia la troppa ingenuità della fiducia negli inavvezzi, non ha quell'aspetto di generalizzazione, di negazione assoluta che leva ogni fede e smaga ogni tendenza all'affetto.

La poca ammirazione che il Levi ha per la nostra natura vi apparirà in certe massime che troverete qua e là sparse sotto una accortamente semplice ed innocente formola di aforismo; questa per esempio:

« L'odio descrive una lunga linea, l'amore una parabola, l'ira un circolo, e la pietà segna un punto. »

(Massima maravigliosamente arguta, complessiva, che quasi chiamar vorremmo condensata, in cui la trista verità della idea è avvolta in modo da stupire in una forma nuova, assiomatica, efficacissima).

E quest'altra:

« In ogni cosa al mondo, fuorchè *forse* nell'amore dei genitori verso la loro prole, tu puoi trovare un lato cattivo.

« Sovente, meglio che ricercarlo, conviene rinunziare alla perspicacia e comparire bonario. »

In questa massima c'è una profondità di malizia nascosta sotto la piana semplicità d'una verità volgare, che ci dinota nell'autore una vera potenza di concentrare il suo pensiero.

« Nemico riconciliato, dice in un altro luogo, nemico coperto. L'uomo non perdona mai davvero. »

E qui non vogliamo sottoscrivere alla troppo misantropica asserzione. Stimiamo un po' meglio la nostra povera razza, crediamola capace di migliori virtù.

Nè vera assolutamente ci sembra neppure quella che afferma: « una volta perduta la fede, la ragione non trovarla mai più, ma poter essa ritornare da sè colla paura. » Ciò sarà vero dei codardi; ma non consenta il Levi che vi possano essere anime forti, nelle quali lo studio, l'osservazione, la potenza acquistata dalla ragione abbiano distrutta la fede primi-

scrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico della rendita 5 0[0 da darsi in corrispettivo al Corpo morale espropriato.

Con ispeciali disposizioni Ministeriali sarà provveduto alla conservazione degli oggetti di arte e d'antichità, delle biblioteche, musei, archivi, ecc., che si trovassero nella parte espropriata di detto convento.

3. **Un regio decreto** del 21 luglio, con cui sono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato i seguenti immobili di Corporazioni religiose:

A) Parte del convento del Gesù (PP. Gesuiti);

B) Parte del monastero di Santa Marta (Monache Agostiniane) presso la piazza del Collegio Romano;

C) Monastero della SS. Annunziata Celeste (Monache Agostiniane dette le Turchine) lungo la via Sforza.

Il Governo prenderà possesso degli accennati immobili nel termine di giorni 15 dalla data della notificazione del decreto.

Con successivi decreti verrà autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico della rendita 5 per cento da darsi in corrispettivo ai Corpi morali espropriati.

Con ispeciali disposizioni Ministeriali sarà provveduto alla conservazione degli oggetti di arte e d'antichità, delle biblioteche, musei, archivi, che si trovassero negli immobili espropriati.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Martedì prossimo, 30 corr., alle ore 4 pom., il cav. prof. Michele Elia darà fine al suo corso orale di meccanica agraria parlando delle *trebbiatrici*.

Venerdì successivo, 2 agosto prossimo, avranno principio le esercitazioni pratiche dirette dal sullodato professore.

Scuole. — Il professore Rossignoli, del quale abbiamo annunziato la scuola *gratuita* festiva dal tocco alle tre d'ogni domenica, ci richiede di far conoscere aver egli riaperto il solito insegnamento autunnale dalle sei del mattino alle 11 di una preparatoria per gli esami riparativi delle quattro classi elementari e corso tecnico. Nell'arrenderci al di lui desiderio siamo certi che numerosi accorreranno gli alunni alla sua scuola, stabilita, come sempre, in via Bertola, n. 14.

I concerti di musica al Giardino Reale. — Il Giardino Reale comincia ad essere tutte le sere il ritrovo della società elegante, malgrado in un'ora troppo calda, attratta quasi sempre non dalla passeggiata ma dai concerti delle musiche militari che ivi fanno a gara nel suonare i pezzi più scelti d'attualità. Ieri, per esempio, l'onore di divertire il pubblico l'ebbe il corpo di musica della guardia nazionale, diretta da quel distintissimo maestro che è il sig. Franceschini Ernesto, e non è a dire con quanta premura si accorresse al Giardino Reale per godere dell'annunziato programma musicale, il quale, ad onore della banda nazionale, corrispose pienamente all'aspettazione del pubblico.

Accenniamo prima di tutto una magnifica *fantasia*, di composizione del Franceschini, sui motivi dell'*Ombra* di Flotow, di quella *Ombra* che fece entusiasmare per 34 sere i Torinesi nella scorsa primavera. La riduzione magistrale di questo pezzo e la perfetta esecuzione datagli dai singoli professori, fece prorompere gli astanti in applausi che si replicarono pure in altri due pezzi e segnatamente in due ballabili: un valtzer ed una polka, i quali per eleganza e brio rivelano sempre più la precoce fantasia del Franceschini in simil genere di musica.

È il caso di dire che maestro e professori sanno quel che si fanno e s'intendono a vicenda che è un piacere.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 27 luglio 1872.

Borgarino Spirito, d'anni 43, di Saluzzo, sottotenente di fanteria in ritiro — Trisano Giovanni, id. 8, di Torino — Nizza Pazienza nata Segre, id. 62, di Torino — Petronio Caterina, id. 9, di Torino — Penasso Paola, id. 19, d'Asti, cucitrice — Nicotti Giacomo, id. 53, di Torino, bracciante — Bruno Maria, Teresa vedova Moreno, id. 79, di Mondovì Valetto Anna nata Rabagliati, id. 26, di Camerano d'Asti — Dematteis Bernardo, id. 11, di Torino — Moriondo Carlo, id. 58, di Moncalieri — Rustichelli Andrea, id. 75, di Azzano d'Asti, stalliere — Viglione Luigia nata Rabbino, id. 32, di S. Damiano d'Asti — Più 15 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 luglio 1872.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 luglio 1872.

	Altezza barom. millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	739,3	+24,8	17,3	75	15° 6'	S O d.	n. p. s.
9 ant.	739,1	+28,9	17,6	63	15° 10'	S O d.	ser.
12 m.	737,9	+30,6	19,2	59	15° 22'	S E d.	ser. n.
3 pom.	737,2	+32,2	16,6	46	15° 19'	S O d.	copert.
6 pom.	736,2	+30,8	18,2	56	15° 13'	S O d.	copert.
9 pom.	736,0	+28,0	19,7	70		E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 24,1; massima + 32,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 29 + 24,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 3 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 46

Nascere della **Luna** 0 42 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 27 matt.

Tramonto, ore 4 22 sera

Giorno della Luna 25°.

Nel giorno 23 cadente luglio estinguevasi nel comune di Leynì una preziosa vita.

Il sig. dott. Tommaso Bruno fu cav. Giuseppe consigliere d'appello, uomo onesto e dabbene, dopo avere subita la laurea in medicina ebbe ad abbracciare la carriera di ufficiale sanitario nel regio esercito; già sin da quando seguivano le esercitazioni militari sul campo di S. Maurizio era desiderato l'intervento del dott. Bruno Tommaso, poichè egli attivo, zelante nel disimpegno delle delicate sue attribuzioni, a tutto provvedeva, a tutto pensava; nelle campagne 1848-49 per l'indipendenza d'Italia il dottore Tommaso Bruno era richiesto, e mandato ove più imperiosa si faceva la necessità di provvedere pei feriti ed egli, sempre assiduo e costante nel disimpegno del suo dovere, volonteroso e con sacrificio di se stesso vi si prestò; dotato di cuore generoso e buono, non appena il suo ottuagenario genitore cadde ammalato, rinunciò alla brillante carriera che gli si poteva schiudere dinnanzi, alle onorificenze che gli potevano di diritto spettare, per dedicarsi assiduo, e qual figlio pieno di affetto alle cure del suo amato padre. Collocato a riposo per volontaria dimissione l'armata intera perdette nel Bruno un operoso ufficiale sanitario, i soldati un loro giusto protettore; fu sua cura di portar sollievo al popolo di Leynì, dove se prima villeggiava soltanto, dipoi si tratteneva per la maggior parte dell'anno.

Colla sua dottrina, colla sua esperienza, colla sua generosità d'animo e di cuore ivi esercitava l'arte sua salutare ovunque fosse richiesto, senza compenso, e pel solo desiderio di prodigare il bene ai suoi simili e massime a favore di quei conterrazzani. Per questi è grandissima la perdita nella persona del signor dottore Bruno — e la stessa tenera gioventù raccolta negli asili d'infanzia cui il Bruno nella sua qualità d'ufficiale di sanità prestava la sua opera senza compenso, può ben dolersi che crudele sventura la abbia privata d'un tanto benefattore.

Sì la morte del dottore Bruno riempie di massimo cordoglio chiunque lo abbia conosciuto; la sua rassegnazione al tremendo passo appalesa come egli abbia sempre calcata la via del giusto. — Gli amici più intimi di lui possono ben a ragione dolersi di avere perduto un vero e sincero amico.

C. A. F. S.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

La Società delle ferrovie Parigi-Lione al Mediterraneo avverte che il servizio viaggiatori e bagagli sulla ferrovia francese che si notificò sospeso con avviso 25 corr. tra *S. Michele* e *S. Giovanni di Moriana*, viene riattivato a datare da oggi, mediante trasbordo a piedi per il percorso di 700 metri.

Si accettano solo bagagli non superanti chilogrammi 30 per ciaschedun collo.

Il servizio delle merci si a grande che a piccola velocità, continua sino a nuovo avviso ad essere limitato a *S. Michele*.

Torino, il 26 luglio 1872.

La Direzione generale.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

I sottoscrittori italiani al Prestito francese potranno eseguire in Francia tutti i versamenti ulteriori sui titoli loro assegnati.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 22 luglio.

Per quanto si nutrisse fiducia un anno fa che il Governo parlamentare potesse provare in Francia e si potessero applicare in questa contrada le istituzioni libere e repubblicane, gli uomini discreti da lunga pezza debbono avere deposta tale speranza. Probabilmente in nessun paese l'Assemblea nazionale è mai caduta sì basso come quella di Versailles dopo l'ultimo atto per cui, forse inconsciamente, si è screditata onninamente agli occhi del mondo. Al 19 di gennaio di quest'anno 99 membri di quel consesso, tutti appartenenti alla parte repubblicana, resero il partito contro la proposta del Governo di incagliare la produzione industriale con una tassa sulle materie gregge. Quel partito, il quale rappresenta gl'interessi della classe lavoratrice, conoscendo le disastrose conseguenze cui avrebbe prodotte un tale balzello nella condizione economica del paese, diede il suffragio consentaneamente ai suoi convincimenti economici e politici e nei suoi fogli difese chiaramente e talvolta abilmente la condotta dei repubblicani, provocando una crisi ministeriale, perchè erano posti in questione gl'interessi più vitali della nazione.

Nulla è poscia accaduto che possa mutare l'aspetto economico della questione e tuttavolta vediamo dopo sei mesi quei 99 deputati rendere unanimi il partito in favore della deprecata tassa e 28 che prima l'avevano rigettata astenersi ora dal rendere il suffragio. Giustificano essi la loro inconseguenza allegando la necessità politiche, poichè qua i repubblicani avvisano che per battere gli avversari si possa immolare ogni principio di moralità, di onore politico. I giornali radicali disapprovano ora le teorie economiche cui propugnavano sul principio dell'anno e animati da questo entusiasmo di fresca data pel signor Thiers compilano articoli per provare che quando egli disse che essi farebbe una campagna contro la Camera, il che suona chiaramente che non ne promoverebbe lo scioglimento, intendeva dire tutt'altra cosa.

Sfortunatamente la destra non brillò tanto nel contrasto quanto avrebbe potuto. Dopo aver combattuto la battaglia parlamentare così male come si poteva combatterla, dimostrando in quel critico momento la più assoluta mancanza di abilità e di coraggio morale, essa pure lasciò che prevalessero le sue passioni politiche a' suoi convincimenti. Trentadue membri di quel partito, i quali avevano disapprovato in gennaio la tassa delle materie gregge, ora l'approvarono e parecchi si astennero, onde il risultamento finale fu che la stessa tassa che era stata a grande maggioranza rigettata in gennaio, si vinse dalla stessa Assemblea con una maggioranza di 100 voci in luglio.

Se i partiti debbono così mutar opinione, senza badare ai principii, noi possiamo attenderci alcuni strani risultamenti dalle discussioni sulle questioni religiose. Evidentemente la politica del presente Governo è il sostenere il Papa contro l'Italia, e trattare il clero cattolico in Francia in un modo che contrasti sensibilmente colla condotta del principe Bismark in Germania. Per attuare questa politica il Thiers ha bisogno del concorso della sinistra, e quindi vedremo per avventura nell'Assemblea uniti i radicali col partito clericale, il Gambetta e il Langlois tonare contro gl'infedeli e propugnare il potere temporale dei papi, e i signori Kerdrel e Lorgeril, animati da profondo odio contro la sinistra, declamare in favore del Garibaldi e dell'educazione secolare.

Un potere che cresce costantemente, in mezzo a tante passioni, a tanta pusillanimità, a tanta immoralità, è quello del presidente. Ogni vittoria ne ha affermato la posizione, e la sperienza ha provato che qualvolta ha fatto ingollare i suoi amari bocconi alla Camera, questa si è mostrata disposta a trangugiarne una nuova dose. Naturalmente la sua posizione fu molto fortificata dalla critica condizione finanziaria del paese, ma ivi appunto si pare la sua astuzia. La sua strategia è semplice, ma non fallisce mai, e consiste nel tenere indietro molte questioni difficili finchè sorga una crisi nazionale, durante la quale non sarebbe patriotico il turbar l'opera del presidente.

Non è difficile il far nascere tale congiuntura ed è il Thiers condivvate in essa dal Bismark. È giunto il momento opportuno di far cozzare l'uno contro l'altro i partiti della Camera. Basta una sentenza lanciata accortamente durante la mischia e così si corbellano colla massima facilità entrambe le parti. Ha il Thiers bisogno dell'appoggio della sinistra? lascia cadere la parola *repubblica* e i radicali accorrono premurosi là dov'egli gli vuole menare. Ha bisogno della destra? con una benigna allusione al patto di Bordeaux egli la rende docile come un agnello e se si mostra restia tosto la riduce a' suoi voleri con una nuova minaccia di dar la sua dimissione.

E così, visti i materiali che egli ha a maneggiare, possiamo forse dire che quell'Assemblea meriti d'essere trattata diversamente da ciò che è? La Provvidenza ha proprio mandato il Thiers per quella Camera, lui più eloquente e accorto sulla bigoncia che alcuno dei 750 uditori a cui si rivolge, lui che le fa credere aver esso coscienza di una superiorità morale ed intellettuale maggiore di quella che realmente possegga, lui che pone in non cale norme e regolamenti dell'Assemblea, che ha il grande vantaggio di sprezzarle, egli pur non permettendo che altri faccia qualche cosa di somigliante.

Questo sistema di Governo parlamentare autocratico la sperienza degli ultimi diciotto mesi lo ha dimostrato il più acconcio alla Francia e non ha che uno svantaggio, quello di avere per base la vita di un uomo di 76 anni. Quest'uomo, per adempiere al suo ufficio, secondo la costituzione presente del Governo e della nazione, deve riunire in sè molte rare qualità, tali qualità per cui la Camera lo riconosca suo signore. Non basta l'aver servito la patria fedelmente, attivamente e con coscienza. Il signor Thiers è molto fortunato non perchè servitore del pubblico, ma perchè suo padrone. Dopo lui il diluvio.

Ci scrivono:

Roma, 26 luglio (sera).

Mentre sto scrivendo, stanno riuniti nella sala Dante i delegati delle associazioni liberali. Sono in tutto oltre a cento persone, benchè ciascuna società siasi fatta rappresentare da pochi delegati. Il Circolo Bernini, persistendo nel suo concetto, che è forse il più pratico di tutti, limitasi a proporre alcuni nomi, perchè, quando prevalga il partito suo, cioè di assegnare ad ogni singola associazione un numero congruo di candidati, siano compresi, per conto suo, nella lista generale.

Non dubitasi dell'accordo universale di tutte le associazioni, meno sempre la Società del Circolo Romano, la quale continua a stare da sè e sembra che per le manifeste diserzioni riducasi a numero assai scarso di aderenti.

Parte stassera in congedo il Ministro degli affari esteri. Non mancherà chi lo farà viaggiare per iscopi politici e gli farà risalire le valli del Piemonte fino a Valsavaranche. Egli intanto recasi, per conto suo, in Valtellina, pigliando temporaneo commiato dalla diplomazia.

Il Lanza doveva tornare stassera; ma sarà ad ogni modo reduce a Roma domattina. Domani converranno qui i delegati delle ferrovie Romane, e si discuterà l'avvenire di quella infelice intrapresa. Nel Ministero dei lavori pubblici prevalgono idee non troppo favorevoli alla Società, e vi si vorrebbe che il Governo si appigliasse a risoluzioni estreme. Il Ministro solo è personalmente propenso a maggiore indulgenza.

Si troverà egli d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e delle finanze? Qui sta la difficoltà, poichè, piaccia o non piaccia, le complicazioni accumulatesi in questa faccenda, ne hanno fatto una grossa quistione di finanza pei quaranta milioni elargiti dallo Stato e già ingoiati dalle passività enormi, ed una quistione politica non meno grossa per gli interessi che si fecero solidali colle sorti della Società. A mio avviso, la conclusione sarà che non se ne farà nulla, e che si lascierà che l'acqua corra giù per la china. Per pigliare una buona risoluzione converrebbe fare astrazione di troppi riguardi ed accettare una responsabilità superiore alla forza morale del Ministero.

Abbiamo tra noi monsignor Hassoun, il patriarca che Roma voleva imporre agli Armeni, e che questi, tutelati dalla imparzialità del Governo ottomano, sono riusciti a respingere. — L'Hassoun non tornerà più a Costantinopoli. — L'inviato del Vaticano, monsignor Franchi, del quale è nota l'abilità diplomatica, dichiarò così ricisamente che la persona dell'Hassoun era il più grave fomite dello scisma, che il primo atto della Curia, tostochè il Franchi ritornò dalla sua missione, fu di richiamare l'esclusa patriarca.

La campagna dell'infallibilità in Oriente è intanto gravemente compromessa, e sembra che la Santa Sede si appiglierà per ora al solito rimedio: guadagnar tempo ed aspettare occasione migliore.

La improvvisa morte del marchese d'Af-

---

tiva istillata loro in mezzo alle tenebre della loro intelligenza nell' infanzia, e le quali poscia si sieno ricreata, coll'aiuto appunto di quella ragione, un'altra e più ferma fede?

Ma più che queste ci piace citare e far nostre le seguenti massime.

« Sappia erigerti a giudice severo di te stesso, e trema solamente innanzi alla tua propria sentenza: essa sola può darti la forza di non curare le ingiustizie altrui. »

« Egli è inevitabile per ogni galantuomo subire la guerra nel corso della vita: ma è virtù il non farla. »

« L'idea del dovere non è intermittente come l'affetto; quando sia bene impressa, diventa la base d'ogni virtù. »

« L'ingratitudine non è che una ribellione al sentimento intimo del dovere. »

Da queste varie massime che abbiamo riportate, conosceranno i lettori come il Levi scriva senz'affettazione e purgato, come il suo stile, lontano dalle ricercature, sia pure effetto di un accurato lavoro, come nella necessaria brevità sieno pensate tutte le parole, e preparate le frasi. A chi non è pratico dello scrivere parrà cosa di poco rilievo e di poca fatica mettere insieme un centinaio di massime: ma ogni intelligente ne loderà di molto l'autore, quando vedrà queste massime avere alcun che d'originale, unire alla giustezza la specialità, la chiarezza al laconismo: e questo merito hanno quasi sempre le massime del signor Leone Levi.

— Ecco un libro d'attualità! In questi giorni si chiudono man mano tutti gl'istituti educativi, si distribuiscono i premi e si celebrano all'uopo festicciuole scolastiche, in cui i giovanetti maschi e femmine recitano dialoghi, composizioni, scenette e va dicendo, acconci più o meno all'uopo. Un editore di Milano ha voluto ammannire alle Direzioni di tali Istituti un repertorio bello e fatto di siffatti lavoriucci e lo ha pubblicato testè sotto il titolo di *Teatrino senza scene* (Milano, tip. Agnelli: prezzo L. 1 50). C'è della prosa e dei versi, delle commediole e dei dialoghi. I versi non sono da proporsi a modello; la prosa non è delle ottime, ma via tanto corre: le intenzioni sono buonissime.

— Tutti sanno come in agricoltura la piccola proprietà abbia grandissimi vantaggi, e ne abbia pure la grande. Quella rende la terra meglio coltivata e ne sa trarre maggiori frutti; ma questa fa possibili certe colture e certi miglioramenti che al piccolo proprietario sono contesi.

È già nato da un poco il pensiero che si potrebbero conciliare i vantaggi dell'una e dell'altra mercè l'*associazione*. La proprietà sia pur divisa: e con ciò ogni proprietario possa arrecare ne' suoi appezzamenti quella diligenza e quella attenzione che ne raddoppiano il valore e il prodotto; ma per ottenere quei grandiosi risultamenti che si debbono ai potenti mezzi soltanto e quelle ampie coltivazioni che in certe derrate sono necessarie, supplisca la consociazione fra i piccoli proprietari che applichino alla terra il *vires unitae*.

Ciò insegna in un opportuno libriccino il signor Alessandro Garelli, già conosciuto in questa fatta di studi per un suo pregiato lavoro sulle Banche agricole. Il libriccino è intitolato: *La cooperazione nell'agricoltura* e fa parte della benemerita raccolta di opere agricole, intitolata: *L'àncora d'Italia* (Torino, tip. del Collegio degli Artigianelli, prezzo centesimi 50).

Non è qui il caso di discutere se meglio sia *associazione* che non *cooperazione*, come a noi piacerebbe di più, e se forse nell'intendimento dell'autore questa ultima parola non abbia il significato della prima. Quella delle società cooperative è una quistione grave che, non ancora sciolta nel campo propriamente industriale, non ci piacerebbe vedere portata in quello agrario.

Il Garelli enumera brevemente i varii oggetti per cui sarebbero tanto benefiche e si può dire perfino che sieno necessarie siffatte associazioni, e propugnandone caldamente la fondazione conchiude con queste parole che ci piace ripetere:

« Il cómpito di tutti coloro che si occupano dei mezzi più efficaci per far progredire la nostra agricoltura pare nettamente tracciato. Che essi non si stanchino di mostrare i danni del sistema odierno dell'azione isolata, e vi pongano invece in ogni occasione la riscontro la grande utilità che emana dall'azione associata; cerchino di costituire essi stessi alcuna di queste società, ed a tutti coloro che affaticati da un lavoro poco produttivo e desiderosi di migliorare la propria condizione, veduto con iscoraggiamento la meta così lontana e così difficile a raggiungere, e domandano se non esista un mezzo per affrettare il cammino, rispondano sempre e da per tutto: associatevi, associatevi, associatevi! »

— Il Municipio di Ravenna ha pubblicate con eleganza di tipi un'accurata e interessante relazione intorno alla recentissima scoperta delle ossa di Dante fatta, quasi potrebbe dirsi, miracolosamente nell'epoca appunto che si celebrava la prima volta il centenario della nascita del gran poeta dall'Italia libera e riunita.

La relazione e i documenti in appoggio annessivi non lasciano dubbio sull'autenticità di quella preziosa reliquia; e ci piace notare come dall'esame di questi sacri resti del corpo in cui albergò la massima intelligenza dell'Italia cristiana apparisca che Dante era della statura di circa metri 1 67; che la massa cerebrale di cui era fornito dovette essere stata del peso di grammi 1649; che la testa era voluminosa, sollevata in cima, colla regione frontale molto sviluppata e le protuberanze occipitali eziandio; e che le pareti del cranio erano piuttosto grosse, le arcate sopracigliari dolcemente sviluppate e le gobbe frontali non molto sporgenti.

Sia lodato ed abbia i ringraziamenti di tutta Italia il Municipio di Ravenna, il quale, avendo la fortuna di possedere i resti di quel sommo per cui tutti gli Italiani hanno una specie di culto, si è sempre mostrato degno di conservarli per la venerazione e per la cura con cui li ha circondati.

V. B.

flitto avrà, già si prevede, per effetto di fare anticipare la installazione del conte Torre alla prefettura di Napoli. Il conte Torre deve appunto trovarsi già, in questi giorni, ai bagni d'Ischia, donde muoverebbe poi direttamente alla volta di Napoli e vi rimarrebbe.

Il *Journal de Rome* reca che la Danimarca ha nominato suo ministro plenipotenziario in Italia il ciambellano di corte e capo squadrone sig. Kjaer.

Si assicura che il Papa autorizzò alcuni sindaci, d'opinioni notoriamente clericali, a prestare giuramento di fedeltà al Re.

Si annunzia la morte del commendatore Salvatore De Luca, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo.

Ems, 24. — L'imperatore Guglielmo terminata la cura dei bagni partì in questo punto con treno separato alla volta di Coblenza. L'imperatore è assai vegeto; gli manca però quell'agilità di cui poteva vantarsi ancor l'anno scorso.

Un telegramma del *Correspondenz-Bureau* da Pest, 24, annuncia che Gyöngyös (città ungherese di 6000 abitanti) è in fiamme. Il fuoco si estese a molte vie e perirono tre donne.

Spigoliamo dai giornali spagnuoli i più importanti ragguagli che valgono a gettare luce sul fallito regicidio.

Dei due principali autori, uno era a Madrid lo stampatore clandestino dell'Internazionale. Il Pastor, [illegible], è quello stesso che in un *meeting* socialista e comunista il quale ebbe luogo alcuni mesi addietro a Madrid, terminò il suo *speech* dicendo: « che colui il quale uccidesse Amedeo figurerebbe nella storia come il più grande fra i cittadini di Spagna. »

L'*Imparcial* annunzia che i signori Gallo, Ducazcali e Moratilla, membri del partito sagastiano che erano stati arrestati come complici nell'attentato contro il re, vennero riposti in libertà. Quei tre personaggi erano, sotto Sagasta, il primo direttore delle poste, l'altro il capo apparente della famosa banda della *Porra*.

Siccome la stampa d'opposizione ha fatto quasi un delitto al Zorrilla ed ai suoi colleghi di aver avuto cognizione della trama e non essersi opposti acciò il Re e la Regina sfuggissero al pericolo, lo stesso giornale asserisce che il Governo aveva avvertito il Re del progettato tentativo, e che aveva fatto ogni sforzo possibile per impedirgli di esporvisi, ma che il Re persistè a non voler seguire il caloroso consiglio, aggiungendo che il Governo non aveva alcuna osservazione da fare al Re sulla sua linea di condotta personale.

L'*Imparcial* aggiunge che non si sapeva con precisione il punto ove doveva aver luogo l'attacco. Bensì, alle 11 1|2 della sera, il Governo ebbe cognizione della presenza di un gruppo sospetto di persone nella via dell'Arsenale, ma senza indizii sufficienti per arrestare coloro che lo componevano.

Altra colpa si fa al Governo, ed è quella di immischiarsi nella procedura, avendo lo stesso signor Zorrilla interrogato uno dei detenuti. Anche a tale accusa risponde il foglio ministeriale dicendo che nulla havvi d'irregolare in ciò una volta che il giudice incaricato dell'istruzione stima opportuno il mettere in comunicazione i suoi imputati con persone estranee di qualsiasi specie.

Atteso la liberazione dei *sagastiani* il concetto che prevale a Madrid circa lo scopo dei regicidi è quello che essi volessero rinnovellare le gesta della Comune di Parigi. Si dice — ma forse è una esagerazione di accese fantasie meridionali — che il delitto della notte del 18 luglio si deve considerare come il primo atto d'una serie di atrocità da commettersi non solo in Madrid, ma in tutta la Spagna. Se il re e la regina fossero rimasti vittime dell'agguato, dieci o quindici fra i principali edifizi di Madrid sarebbero stati incendiati, si sarebbe posto a sacco la Banca e tutte le più ricche case madrilensi.

Se il complotto accadde la notte del 18 anzichè all'epoca prefissa, cioè dal 23 al 30 luglio, ciò fu perchè il Re e la Regina si erano decisi a partire il 19 per Santander l'uno, per l'Escurial l'altra, e che, d'altronde, sapevasi dai capi della congiura come un falso fratello li avesse denunziati e stessero per essere arrestati prima d'aver compiuto il loro delitto.

Troviamo in un carteggio francese questo aneddoto: « Ecco un dettaglio che vi farà conoscere in qual modo venga eseguita la polizia a Madrid. Uno degli assassini ebbe tempo di cambiare due volte di vestiario, e di scamparsela da una casa vicina al luogo del delitto. Probabilmente quella casa aveva due uscite. Il Re stesso ha raccontato di aver visto distintamente un assassino il quale sotto abiti succidi e volgari portava un vestiario decentissimo. »

Secondo il *Manchester Guardian*, l'Internazionale sta per subire una forte crisi nell'adunanza generale che deve aver luogo all'Aia.

Gli operai inglesi sono irritati contro di essa per non avere ricevuto bastevole appoggio. Essi proporranno perciò la dissoluzione dell'associazione.

Questa proposta sarà combattuta da quegli ambiziosi che si sono creata un'alta posizione nella società. Ma siccome vi sono molte divisioni nel Comitato, è probabile che la dissoluzione sarà consumata.

Ad ogni modo gl'Inglesi sono decisi a ritirarsi; in questo caso l'Internazionale perderebbe la principal fonte delle risorse.

L'operaio inglese, pieno di providenza e di buon senso, cerca sopratutto di migliorare la sua condizione materiale, e non mostrò mai grande entusiasmo per le idee dei signori Delescluse e Marx.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Osservatore romano* dice che a Forano (Sabina) nelle elezioni comunali trionfò il partito *cattolico*, vuol dire clericale, chè nel dizionario di quel giornale queste parole si confondono.

Dall'altra parte il *Fanfulla* scrive:

« Oltrechè ad Anzio, Corneto, Marino, Rocca di Papa, Ariccia, i liberali trionfarono pure completamente a Montalto di Castro, Cori, Valerano e Soriano. In quest'ultimo comune i clericali, vista la certezza di una sconfitta grandissima, si astennero dal votare.

« I clericali sono agitatissimi e si danno molto da fare a Bolsena, Viterbo e Terracina.

« Dicesi che a Palestrina venga minacciata la scomunica e il rifiuto dei sagramenti a coloro che non voteranno per i candidati del Circolo cattolico. »

Il *Journal de Rome* dice che a prefetto di Napoli sarà nominato il Mordini. Ma finora quel giornale non ci ha assuefatti a vedere diventare realtà le sue notizie preventive.

Ieri al Ministero degli affari esteri furono scambiate fra il nostro Governo ed il ministro di Svezia e Norvegia le dichiarazioni, con le quali la tariffa dei dispacci telegrafici fra l'Italia e la Svezia è scemata di una lira. (*Fanfulla*).

Il principe di Napoli è partito col cav. Torriani ieri (27) ad un'ora pom. per la Sassonia, ove va a raggiungere la madre. (*Lombardia*)

La Commissione sericola di Lione, incaricata di esaminare il forno pneumatico per la stufatura dei bozzoli, inventato dal prof. Castrogiovanni, pubblicò la sua relazione che non potrebbe essere più onorevole e favorevole per l'egregio inventore.

La morte del giovane duca di Guisa è uno di quegli avvenimenti, in apparenza secondarii, che spesso rappresentano nella storia dei popoli una parte importantissima ed impreveduta.

Diffatti questa sventura domestica dovrà tener lontano dagli affari e per un tempo indeterminato il duca d'Aumale, folle di dolore per tanta perdita; e cotesto allontanamento non mancherà certo di produrre grave scompiglio nel partito orleanista, togliendo alla destra un punto d'appoggio sul quale essa credeva di poter contare nella sua opposizione contro il Thiers.

GLI SCIOPERI NEL NORD DELLA FRANCIA.

Il Governo acquistò la prova certa che tutti gli scioperi de' minatori del Nord furono organizzati e promossi dall'Internazionale, che mandò molti suoi agenti stranieri per eccitare gli operai alla rivolta.

Diffatti, specialmente i minatori d'Anzin, quelli che fecero maggior chiasso attaccando coll'armi la truppa regolare, non avevano alcuna legittima causa di lamentarsi. Appena essi avevano domandato un aumento di salario, la direzione della Società, raccoltasi a Versaglia, si affrettava ad accordar loro tutto ciò che volevano.

Ora, mercè le energiche misure adottate dal Governo, e la sollecita spedizione di parecchi de' migliori reggimenti di Parigi sul teatro de' tumulti, sembra che la situazione voglia migliorarsi alquanto.

I lavori si sarebbero ripresi in tutte le mine d'Anzin. Però lo sciopero continua ad Aniches e ne' dintorni di Douai.

Ad Aniches si attendarono tre compagnie di fanteria. A. Dorignies, a l'Escarpelle, ecc., presero stanza forti distaccamenti di fanteria e cavalleria, più una compagnia di gendarmeria mobile venuta dai dintorni d'Hazebrouck.

Tutte queste forze furono poste sotto gli ordini del generale comandante il dipartimento.

Il prefetto ed il generale comandante di divisione stanno a Denain.

Un centinaio di prigionieri fatti su vari punti del dipartimento, furono rinchiusi nella fortezza di Valenciennes.

In sostanza, il Governo della repubblica, fatto accorto da troppo dolorose esperienze, ha saputo rendersi padrone della posizione. Eccellente è lo spirito delle truppe mobilizzate per combattere l'insidioso tentativo; dalle ultime notizie rileviamo che esse spiegano nelle loro operazioni militari una perfetta calma ed incrollabile fermezza.

Versailles, 27 luglio.

Il Comitato generale delle miniere raccoltosi per deliberare intorno agli scioperi, decise di tener fermo senza fare alcuna ulteriore concessione agli operai coalizzati, in autorizzazione degli aumenti già concessi in questi ultimi giorni.

Nel dipartimento del Pas-de-Calais, la situazione si è fatta relativamente buona, quantunque lo sciopero continui alle estremità dei bacini, a Laforest, a Carvin ed a Marles. In tutto si fa ancora ascendere a circa 2000 il numero degli operai minatori in istato di sciopero.

Cotesti scioperi avevano assunto pur troppo delle proporzioni che rammentano i sanguinosi tumulti d'Aubin e di Ricamerie; già si contano due morti e tre feriti. Ma ben presto la tranquillità fu ristabilita nei centri principali dell'agitazione.

Nel nord, a Denain, i lavori si ripresero. Le notizie di Billys, Montigny, Henin-Liétard e Pierfays sono eccellenti.

Ecco pertanto la lettera che il presidente della Repubblica diresse al prefetto del Pas-de-Calais:

« Approvo la vostra energia e la pronta repressione. Bisogna assolutamente che questi disordini finiscano senza indugio. Ho fatto partire un reggimento alla volta di Douai con viveri e tende.

« Un secondo, quello che fa brigata col reggimento che parti, è pronto per imbarcarsi. Qui, posso disporre di 100,000 uomini, nè mancano i mezzi di repressione.

« La Repubblica non deve tollerare il disordine in alcun luogo, e sopratutto il disordine creato da perturbatori venuti dall'estero, i quali vorrebbero rovesciare la società europea.

« Nemici della liberazione della Francia sono coloro, che in questo momento tentano agitare gli animi e screditare il paese.

« Bisogna quindi ridurli immediatamente al silenzio colla forza e colla giustizia.

« A. THIERS. »

I fogli di Vienna contengono molti e minuti ragguagli intorno alla visita che il principe ereditario di Prussia fece di questi giorni all'imperatore d'Austria.

La *Nuova Stampa Libera* vede in questa visita i preliminari della futura intervista degli imperatori.

Lo sciopero dei muratori continua quasi completamente; parecchi di essi che erano andati alle loro case, non sono ancora ritornati ed attendono per ciò fare che tutto sia tranquillo; alcuni non ardiscono riprendere i lavori per paura non sappiamo di quali rappresaglie, altri pochi più coraggiosi ritornarono ai loro cantieri.

Di tutti gli altri scioperi annunziati, nessuno ebbe luogo; il buon senso prevalse. Del resto l'autorità che già fece procedere, come annunziammo, a parecchi arresti, aveva preso tutte le necessarie misure per impedire inconvenienti e disordini; il numero dei carabinieri nella città venne accresciuto, e la libertà del lavoro pienamente assicurata.

Noi crediamo pertanto che fra pochi giorni tutto rientrerà nell'ordine normale, solo restando a deplorare un tempo preziosissimo perduto. I costruttori di case perdono colla sospensione dei lavori assai meno che gli operai; nessuna delle case in costruzione è destinata ad abitazione per quest'anno, sicchè la perdita di 10 o 12 giorni di lavoro sarà presto compensata — chi ci perde nello sciopero, sono perciò solo gli operai; ci pensino essi, e ci pensino coloro che li eccitano a persistere in uno sciopero la cui conseguenza non può essere che un aumento di miseria.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 29 luglio ore 9 20 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 20.

Il ministro Lanza sarà di ritorno a Roma questa sera.

La conferenza riunitasi per le ferrovie Romane, decise di affidare lo studio preliminare ad una Commissione speciale composta di due delegati del Governo e due della Compagnia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27 *luglio*.

L'Assemblea approvò in terza lettura la legge per la leva militare.

Ginevra, 27 *luglio*.

Risulta da informazioni sicure che la interruzione delle sedute del Tribunale arbitrale è cagionata dalla necessità di studiare nuovamente le leggi e la Costituzione inglese, per vedere se l'Inghilterra fece il possibile per impedire l'armamento dei corsari.

Sopra 4 casi, l'Inghilterra ne nega 3; e pel 4° dichiara aver dato istruzioni in tempo utile, ma gli ordini non furono eseguiti immediatamente, e l'*Alabama* fuggì. Assicurasi che gli arbitri fisseranno i danni recati dall'*Alabama* in 7 milioni di dollari, e quelli recati dalla *Florida* in 3 milioni.

È probabile che la sessione duri ancora 2 mesi.

Costantinopoli, 28 *luglio*.

Midhat pascià venne nominato governatore generale di Adrianopoli.

Dicesi che il sultano abbia graziato l'ex-serraschiere Hussein Avni pascià e l'ex-ministro dell'interno Mehemed Ruchdi pascià.

FATTI DIVERSI

Il millenario del regno di Norvegia. — Il 18 del mese di luglio 1872, si celebrò a Christiania il millenario della fondazione del regno di Norvegia. La sera vi ebbe un servizio divino, ed una gran festa popolare per la quale sono stati venduti più di 30,000 biglietti. Le vie e i bastimenti in porto furono decorati di bandiere, sempreviri e fiori. Nelle piazze pubbliche sono stati eretti monumenti. Le vie ingombre di popolo. Discorsi, musica, danze, e fuochi artificiali chiusero la giornata.

La sera stessa vi fu *festival* pubblico in varie città; alle 5 1|2 ebbe luogo un gran pranzo ad Haugesund, dove si lessero numerosi telegrammi di congratulazione di Norvegiani residenti all'estero.

Lo stesso giorno una splendida festa ebbe luogo ad Haugesund. Il principe Oscar, nello scoprire il monumento ad Harold fece un brioso discorso. Parlò anche il Presidente dello Storthing, e fu fatto un brindisi « al Re, alla Patria, ed alle nazioni sorelle. » Circa 20,000 spettatori assistevano al banchetto. Il principe Oscar propose un brindisi alla Norvegia, che fu ricevuto da alte acclamazioni. Il primo ministro portò un *toast* allo *Storthing*.

Il 20 il principe Oscar visitò le miniere di Wegenas. Continuò poscia il suo viaggio per Hardanger dirigendosi a Bergen.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Anche la decorsa settimana sulla nostra piazza, le contrattazioni seriche furono nulle. I prezzi intanto sono nominali con tendenza a ribasso di qualche lira ed i sericoltori cominciano ad impensierirsi per questo stato di cose veramente anormale.

Finchè il commercio delle stoffe non riprende il suo regolare andamento è impossibile di attendersi ad un serio risveglio nelle sete greggie e lavorate. A ciò si aggiunga la stagione contraria ed il Prestito Francese.

Anche i cascami richiesti con qualche insistenza giorni sono, ora vengono del tutto trascurati con prezzi in ribasso.

Milano iniziava la settimana senza che si potessero constatare affari d'importanza riducendosi le poche contrattazioni al piccolo movimento di robe lavorate correnti per le quali i detentori accordavano alcune concessioni di prezzo, onde facilitare gli acquisti.

A metà ottava cominciarono a giungere in mercato alcuni articoli dalle provincie, ma risultarono di poca importanza perchè la maggior parte mazzami, o greggie già destinate. Alcune balle isolate di greggie, benchè offerte con buone facilitazioni, non trovarono compratori e la disposizione all'inerzia si fece sempre più grave.

La situazione dei cascami rimase presso a poco la stessa con limitatissimi affari.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Struse classiche		1ª	L. 18 — 20 —
»	»	2ª	» 15 — 16 —
»	»	3ª	» 13 — 15 —
»	»	4ª	» 10 — 12 —
Galette forate gialle		1ª	» 17 — 18 —
»	» verdi	1ª	» 15 10 16 50
»	»	2ª	» 13 — 15 —
Fiocco puro reale		1ª	» 32 — 34 —
»	»	2ª	» 28 — 30 —
»	misturone	1ª	» 22 — 24 —
»	»	2ª	» 18 — 20 —
»	»	3ª	» 13 — 15 —
Galettami		1ª	» 4 50 5 —
»	»	2ª	» 3 50 4 25
»	»	3ª	» 2 — 3 —
Doppi in grana		1ª	» 7 50 7 75
»	»	2ª	» 7 — 7 50
Strazze Chinesi			» 21 — 23 —
»	nostrane		» 18 — 18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	229
Lavorate . . .	»	266

Totale . . Balle 495 del peso complessivo di . . . . chilog. 36,655 contro balle 463 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . » 37,620

Differenza in più chilog. 1,065

Lione non si è discostato in quanto ad affari da Torino e Milano. La calma dominò il mercato tutta la settimana senza lasciar trasparire lusinga di immediato risveglio. Prezzi deboli.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

177 balle organzini, 134 trame, 103 greggie, 133 pesate, del peso complessivo di chilog. 43,753 contro 48,442 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 222 balle di sete Europee e 345 di Asiatiche.

Cereali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lunga relazione sui raccolti in Italia. Siccome le informazioni governative concordano con quelle che a più riprese noi abbiamo somministrate ai nostri lettori, ci dispensiamo dal riprodurre il documento governativo.

In sostanza per il frumento il raccolto fu cattivissimo in Piemonte, scarso in Lombardia e Veneto, discreto nel Bolognese e nella Sicilia. Buono nelle Marche, nelle Puglie, Basilicata, Abruzzo; ottimo nel Molise, Capitanata, Bari e Sardegna.

Discreto fu nell'Alta Italia il raccolto della segala, e le più lusinghiere speranze si nutrono in tutta la penisola per il grano turco, fagiuoli, ed altri marzaschi.

In Francia domina sempre il ribasso; i bei frumenti nuovi si vendettero a Chalon-Saône 28 a 29 fr. il quintale. A Parigi (27 luglio) continua il corso delle 8 marche disponibili a 74. Marsiglia in ribasso e senz'affari.

In Inghilterra fermezza poichè si stima il raccolto appena mediocre.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
27 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	569 59
Trama	6	531 99
Greggia	3	215 74
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1419 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 322.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata con D. R. del 3 giugno 1872.
27 luglio 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	983 34
Trama	1	97 71
Greggia	11	663 74
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	25	1744 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 342.
Chilogrammi 26,313 72.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

27 luglio. — I grani nuovi esteri e meridionali continuarono ad essere cercati, con prezzi fermi; pochissime furono le transazioni nei grani nostrali.

La meliga segnò un ribasso di 2 lire per quintale. Nel riso il ribasso si fece sentire assai più forte mancando affatto l'esportazione. Negli altri generi gli affari furono quasi nulli.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nuovo	quint.	L. 35 50 a 39 50
Meliga	»	» 29 75 a 31 25
Riso	»	» 42 — a 44 —
Risone schiuma	»	» 44 — a 45 —
Segala	»	» 28 — a 29 —
Avena	»	» 17 50 a 18 25

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

MERCATO DI MILANO.

27 luglio. — Il movimento in ritirata dei prezzi dei cereali ebbe seguito anche oggi, venendo, quale più quale meno, a sentirne ribasso.

I frumenti esenti da ruggine, e belli come gli anni scorsi, non ebbero che un leggero depressamento, mentre le altre qualità tracollarono sotto la pressione di offerte insistenti da tutte le parti, oltre quelle locali.

Anche i risi ribassarono da L. 1 a 2 a tenore del merito, nè pare che abbiano ancora raggiunto l'ultimo gradino della discesa.

Il granoturco tenne dietro, per non dire che precorse gli altri cereali in questo cammino al ribasso; ritenendosi omai assicurato in campagna il pendente raccolto, il quale mantiene sempre le più belle apparicenze.

Frumento all'ettolitro		L. 26 95 a 28 10
Granoturco	»	» 17 10 a 19 15
Segala	»	» 17 10 a 18 15
Riso nostr. (dazio escl.)		» 30 35 a 34 25
Riso pagl.	(idem)	» 30 15 a 34 25
Avena	(idem)	» 6 10 a 7 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

29 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. matt. in c. 73 45 50 (73 45) 73 45 d'ufficio, in liq. 73 45 40 40 p. 31 luglio. 73 97 1|2 85 p. 31 agosto.

Corso legale 73 45.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. Senza cart. di premio 77 55.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 376 376 50 50 colle figlie p. 31 luglio.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 194 75 193 60.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 a 22 35.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera(*)	107 50	108 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 50	229 —
Lione(**)	108 —	108 25	107 75	108 —
Londra(***)	— —	— —	27 30	27 35

(*) Sconto 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 luglio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Fin da ieri si fecero numerose sottoscrizioni al prestito francese, questo naturalmente fu l'argomento principale della Borsa di stamane che portò numerose e notevoli oscillazioni al valore dell'oro il quale in principio di Borsa si negoziò a 22 35, 22 40 per salire oltre 22 50, dopo alcune offerte lo fecero ribassare a 22 15 per mantenersi a questi prezzi.

Pochissimo si fece in altri valori.

Rendita pronta 73 30, 73 40.
Obbl. ferr. Romane 194 25.
Lavori pubblici 587.

	Berlino, 26	27
Austriache	202 1|2	202 3|4
Lombarde	125 1|4	125 1|4
Mobiliare	199 —	199 1|4
Rendita Italiana	67 1|8	67 1|8
	Londra, 26	27
Consolidato Inglese	92 5|8	92 1|2
Rendita Italiana	66 3|8	66 5|8
Spagnuola	28 3|4	28 7|8
Turco	51 3|8	51 5|8



Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1[2) — Opera: *Così fan tutte.*

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *L'Africana.*

Da Vendere 2946

VILLA elegantemente mobigliata, cappella, giardino, terrazzo, un lungo viale e terreni di giornate 30 circa: distante 4 miglia da Torino, con strada carrozzabile.

Per informazioni e trattative rivolgersi al notaio Vaccarino in Torino, via della Basilica, N. 1.

A VIÙ

Alloggio, divisibile, composto di dieci camere con terrazzo, balconi e giardino. Dirigersi alla Farmacia **Schiapparelli**, Piazza S. Giovanni, Torino. 2958

LIBRI NUOVI !

Il Carattere, di Samuele Smiles. Prima versione italiana di P. Rotondi con le Memorie dell'Autore scritte da esso. Un volume in-12° con ritratto . . . . . L. 2 50

Il Principe Eugenio di Savoia, per A. Arneth, traduzione dal tedesco di Augusto di Cossilla, 2 vol. in-12° . . . . . » 7 —

Como e il suo lago, per Cesare Cantù, in-12° con 33 vignette » 1 —

Guida al Traforo del Cenisio. Da Torino a Chambéry (coll'aggiunta del viaggio a Parigi, Lione, Ginevra) di A. Covino, in-12° con vedute e 5 carte . . . » 3 —

La stessa in francese, 4ª ed. » 3 50

Rivoli. Cenni di Storia e Statistica, di F. Balegno, in-12° con due litografie . . . . . » 1 50

La Scalza. Novella di B. Auerbach, in-12° . . . . . » 2 —

Novelle di Giovanni Visconti-Venosta, in-12° . . . . . » 3 50

La Contessa di Melzi. Storia del Secolo XV, di Luigi Capranica, in-12° . . . . . » 4 50

Elogi e Biografie, per Raffaele Lambruschini, in-12° . . » 3 —

Uomini e Paraventi (Riu-Tei-Tane-Hico). — Racconto Giapponese e tradotto da A. Severini, in-32° . . . . . » 2 —

La Donna. Scritti vari di Niccolò Tommaseo, 2ª ediz. in-12° » 3 —

L'Uomo preistorico. Osservazioni critiche del dott. M. Vanlurodi, in-12° con vignette » 4 —

Le Morte. Romanzo di Felice Govean, in-12° . . . . » » 60

La Nanna. Capriccio di Stanislao Carlevaris, in-18° . . » » 50

LIBRERIA L. BEUF,
via Accademia delle Scienze, N. 2, TORINO. 3806

Villa da affittare

di undici camere, con giardino e frutta; stradale di Sassi, a breve distanza dall'Omnibus.

Dirigersi via Cappel Verde, N. 6, piano 3°. 2925

Da affittare 2948

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da affittare al presente

e per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 110
l'altro » » 240
intieramente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Curesole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1561

Favorevole occasione

Da rimettere per causa di partenza uno **Studio Fotografico**, con o senza utensili da lavoro, posto nel centro di Torino, con otto anni di avviamento. Relativi locali sia per lavoro come per abitazione.

Dirigersi al sig. G. CUMINO, Piazza Carignano al Padiglione dei Giornali. 2575

AVVISO

Trovansi in VENDITA **tre cavalli arabi ed uno sardo.**

Dirigersi al portinaio in via della Zecca, N. 7. 2884

Segretari Comunali

Nella prima quindicina di agosto sarà riaperto alla sede della Società degli impiegati in Torino, via Bertola, N. 1, il corso preparatorio agli esami per il diploma di segretario comunale.

Le iscrizioni si ricevono in via Bellezia, N. 6, piano 2° *(Direzione del Dazio).* 2910

Da rimettersi in Carrù

Lo stabilimento degli *Omnibus* per Cuneo, Fossano, Mondovì, col trasporto delle merci dalla ferrovia Cuneo-Torino, con mora a concertarsi. — Recapito al concessionario spedizioniere LUBATTI Giovanni Giuseppe in Carrù. 2871

SORMANI G. B.

via Ospedale, N. 10; negoziante in **Metalli, Polvere da Caccia e da Mina, Revolver, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia**; vendita all'ingrosso e dettaglio. 2754

NUOVA ISTITUZIONE DI CREDITO
IN ITALIA

La Patria Haza, Banca Ungherese di Assicurazioni sulla Vita, residente in Pest, ha felicemente inaugurato un nuovo sistema economico sociale, il quale corrisponde ad un bisogno altamente sentito, in ispecialità nelle classi medie, cioè di collegare alle operazioni di Assicurazioni sulla Vita, quelle di Credito, vale a dire di Sconto, Depositi e Conti correnti. In una recente Assemblea Generale fu perciò stabilito di aumentare d'altri **TRE milioni** l'originale capitale, emettendo **15,000 nuove Azioni a Fiorini 250 cadauna.**

Di queste **10000 furono già coperte dalle principali Case Bancarie di Vienna e Pest, e 5000 vennero riserbate al Pubblico.**

I signori **Grasso e Frusi sono i soli incaricati della Sottoscrizione** delle Azioni **per tutto il Piemonte.**

Le Azioni vennero emesse con un aggio di Fiorini 30, e portano un interesse annuo di Fiorini 6 per 0[0 sull'intero valore nominale.

Si può francamente assicurare essere questo un impiego utilissimo di capitale, **avvegnachè oltre ad una partecipazione al 50 per 0[0 sugli utili** netti della Società, i Portatori delle Azioni, le quali sono quotate alle Borse di Pest, Vienna, Berlino, e lo saranno in breve sulle nostre Piazze, **divengono di pieno diritto scontisti della Banca.**

Dall'Ispettorato Generale della Banca pel Regno d'Italia, Bologna via del Luzzo.

La Sottoscrizione è aperta in Torino
nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 corrente luglio

Presso i sopraindicati signori **GRASSO e FRUSI,** via Santa Teresa, N. 14, presso i quali saranno pagati semestralmente i *coupons* d'interessi maturati. 2931

CITTA' DI RACCONIGI
Avviso di concorso.

In seguito al riordinamento di questo libero Ginnasio ed all'istituzione delle scuole tecniche in grado di essere pareggiate, il Consiglio Comunale ha deliberato che si conferissero con pubblico concorso per titoli le seguenti cattedre:

1. Professore di matematica per i due primi anni del corso tecnico coll'incarico pure dell'insegnamento della matematica elementare nel Ginnasio con annuo stipendio di L. 1600.

2. Professore di lettere, storia e geografia L. 1600.

3. Professore di 4ª e 5ª Ginnasiale riunite L. 1400.

4. Professore di computisteria, disegno e calligrafia L. 1400.

La domanda dei concorrenti deve essere redatta in carta da bollo da centesimi 50 e presentata fra giorni venti della pubblicazione del presente, col corredo dei diplomi conseguiti, dei certificati degli insegnamenti dati e di ogni altro documento giustificativo dell'attitudine dell'aspirante.

Essendo intenzione del Municipio di assicurare al corpo insegnante i mezzi di una decorosa esistenza, si riserva di affidare speciali incarichi per l'insegnamento delle altre materie non indicate nel presente avviso, agli stessi professori che verranno prescelti in seguito al concorso.

A quest'uopo, i concorrenti potranno presentarsi agli uffici del Municipio ed avere dal sottoscritto tutti gli schiarimenti che desiderano.

Racconigi, 18 luglio 1872.

Il sindaco
Bocca Francesco.

2836

BAGNI DI MARE A VENEZIA
Stagione del 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick. Situazione la più amena del Lido. Magnifico Panorama del Mare Adriatico, della laguna e della città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con ritrovi ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti e scelta orchestrina, diretta dal professore di Violino sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporetti. **Al primo luglio** apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

ACQUA CONCENTRATA
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 2.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** pr. umerie, via Barbaroux, num. 15. 8 Gor.

PORTA SUSA — **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 3 Mdi — PORTA SUSA



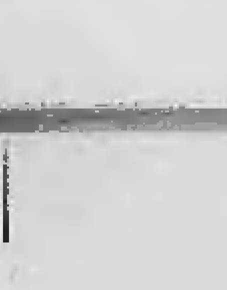
G. B. SACCO
Confettiere e Liquorista

Torino, Doragrossa, 7 e S. Maurizio, 1, Torino

In questa **Confetteria** già in via Barbaroux, N. 1, fabbricasi sempre il rinomato **Etere delle 100 Bibite** a varii profumi sia all'ingrosso che al dettaglio; questo prodotto di **Bibita economica** rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione ed è tonico. **Lire 1 50 la boccetta.**

Per Villeggianti

Piccole scatole a forma valigie biscotti per campagna a L. 2 50.
Polveri per bibite rinfrescanti.
Tavolette di brodo consumato.
Bonbons Rocks veri inglesi.
Pasta pettorale Lichen Islandico in scatole di L. 1. 2224



APPARECCHIO LHOTE-L.8
per fare l'ACQUA di SELTZ

Ogni carica d'un litro costa da Cent. 10 a 12.

Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Imballaggio Cent. 50. 2662

Ponte Maria Teresa

L'Amministrazione del **Ponte Maria Teresa** ha l'onore d'avvertire i signori Azionisti che in Assemblea Generale per la resa dei conti del 1° semestre 1872, dissezione del dividendo è fissata per mercoledì 31 luglio 1872, alle ore 2 pomeridiane; nello studio dei signori Barbaroux padre, figlio e C.

Torino, 17 luglio 1872. 2810

2921 **REINCANTO**
(2ª Pubbl.)

In dipendenza d'atto d'aumento fattosi al lotto terzo degli stabili, che sull'istanza di Rosso Gaudenzio fu Giovanni, residente a Niella Belbo, vennero subastati a pregiudicio di Franchello Giuseppe e Francesco fratelli di Stefano e Franchello Stefano padre fu Giuseppe, assistito dal suo consulente Vincenzo Piazza, nella sua qualità di legittimo amministratore della sua prole nascitura, e Franchello Andrea, minore abilitato, assistito dal curatore Serafino Rodo, tutti residenti a Levice, il sig. presidente del tribunale con apposito suo decreto in data 3 corrente mese per il reincanto degli stabili di cui nel citato lotto, fissò l'udienza che sarà dal tribunale tenuta il giorno 16 prossimo agosto, ore 9 antimeridiane.

Gli stabili a reincantarsi sono situati in territorio di Levice, regione al Ponte, parte di cascina denominata la Filatura, terra vignata e campo, di are 147, centiare 50, al prezzo di lire 3675, ed alle condizioni apparenti dal bando venale in data 20 corrente mese, in cui sono descritti più ampiamente gli stabili a reincantarsi, e declinate le condizioni della vendita stessa.

Alba, 22 luglio 1872.

Giovanni Zocco p. s.

2942 **CITAZIONE**
in via di reiterazione
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Bottiglia Emanuele usciere della pretura sezione Borgonuovo di Torino, instante Tomatis Luigi di Torino, citò oggi Rajneri Gerolamo, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti detta pretura, in via di reiterazione di altra citazione 12 corrente mese, all'udienza del 5 agosto prossimo, ore otto di mattina, fissatasi con ordinanza 18 stesso mese notificatagli in un colla citazione, per vedersi condannare solidariamente con Barberis Carlo al pagamento di L. 1290, portate da pagherò 1° aprile ultimo ed accessorii, a pena dell'arresto personale e sentenza esecutoria.

Torino, 24 luglio 1872.

C. Setragno p. c.

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 20 agosto 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Torino e nello studio del notaio sottoscritto (via Stampatori, N. 10, piano 2°), verrà esposta in vendita all'asta pubblica una casa con giardino e sito di passaggio in territorio di Vigone, nel Borgo delle Alle nuove, coi nn. 1208, 1209 e 1210, della superficie di are 26, 38, (tav. 69, 3), a cui sono coerenti la via pubblica a levante, la bealera del Molino a giorno, la parrocchia di Santa Maria del Borgo a ponente e li eredi fu Giuseppe Ceaglio a notte.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 4700.

I titoli e le condizioni relative sono visibili in tutti i giorni ed ore d'ufficio presso il notaio procedente.

Torino, 20 luglio 1872.

Not. P. Guglielmo Abena.

2863

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 28 giugno 1872, debitamente registrata e depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio di Torino si dichiarò risolta, con tutto il 30 stesso mese, la Società in nome collettivo stipulatasi tra il Francesco Gabutti e il Francesco e Giuseppe fratelli Bocca con precedente scrittura del 2 maggio 1871, per la provvista e locazione di palchi movibili per le riparazioni delle facciate delle case, essendosi ogni attivo consolidato nel Francesco Gabutti.

Torino, 25 luglio 1872.

2909 Brocardo sost. Isnardi p. c.

SOCIETÀ BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:
Azioni da L. 500 | col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 | sino a tutto luglio | il saldo alla consegna
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 5 all'atto della sottoscrizione.

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.

In Torino — presso la Banca Fedele Berne, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizione.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE RO[Y]
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNO[RET]

Avis Es[sentiel]
Des individus recueillant nos bo[uteilles] ... dans sophistiquées, ne ...

Rue de ...

VERO EVACUANTE LE-ROY
LIQUIDO OD IN PILLOLE
del Dottore SIGNORET solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi.

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la **GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE** cagionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere ricostituiti. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno e due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde un'istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta rabescata (guillochée) colla nostra firma, ed impressa sulla stessa carta in diagonale il nome **Signoret**, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Porta in rosso sul fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenerne i salutari effetti.

Contro 200 fr. netti (Valore e lettere franche a Parigi) si riceverà per 218 fr. di medicamenti.

Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia D. MONDO e C. Torino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

Signoret
DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO
presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

SEME BACHI
DI RAZZA GIAPPONESE

a bozzolo verde industriale
RIPRODOTTO DA CELLULARE DI CASCINA PASTEUR
Previo esame microscopico dei Cartoni
250 grammi (10 oncie) per L. 90.

Rivolgersi per lettera all'Ing. G. SUSANI, in Albiate, Provincia di Milano, il quale darà anche facoltà a chi passi all'acquisto di uno o più panni, di marcarli dopo scelti, levandone in suo corso un campione di seme da sottoporre all'esame microscopico che assicuri della sanità garantita. Sono conservate e si esibiranno in grandissimo numero le farfalle tolte dai panni della seconda.

Si ricevono commissioni anche dall'Agenzia della *Perseveranza*, in Milano via Pasquirolo, 12. 2954

2870 **INCANTO**
(2ª Pubbl.)

Alle ore 8 antimeridiane del 21 prossimo agosto, in Cavaglià, in una sala al piano terreno della casa posta in vendita, qui sottodescritta al lotto primo, col ministero del notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Biella con decreto 22 p. p. marzo, avrà luogo la vendita, per pubblico incanto, dei seguenti beni caduti nell'eredità del fu Stefano Nerva, situati tutti nel territorio di Cavaglià.

Lotto 1.

Nell'abitato di Cavaglià, cantone Palazzo, via del Mercato, al N. 7 del censimento, casa civile e rustica, in parte ad un piano solo, in parte a due ed in parte a tre, con grotta sotterranea e cortile, della superficie di are 4, 66, marcata nella mappa coi nn. 162, 2368, fra i confini a mane della contrada pubblica, a mezzogiorno dei signori Colli, a ponente del vicolo Kempis e di Nicolello Paolo, a nord degli eredi Betta, al prezzo di L. 5500.

Lotto 2.

Nello stesso abitato e cantone, via Kempis, al N. 2 del censimento, altra casa civile e rustica, a tre piani, con grotta sotterranea e due cortili, della superficie di are 4, 76, al nn. mappali 163, 164, 165, fra le coerenze a nord e mattina del vicolo Kempis, a sud del Palazzo Comunale, a sera di Cabrio Lorenzo ed eredi Scatolino, al prezzo di L. 2800.

Lotto 3.

Alla Damiana, prato di are 38, 84, ai nn. mappali 1088, 1089, 1090, confinanti madre e figli fu Antonio Salino e Cabrio Giuseppe, al prezzo di L. 800.

Lotto 4.

In Vianale, vigna, campo e bosco, di are 78, 57, ai nn. 2200, 2201, 2202, 2203, coerenti fratelli Boggio, Fiecchia Margherita, Ripa Stefano, l'Opera pia Vercellone, Boschetti, Perotto Domenica e la via, al prezzo di L. 1340 60.

Lotto 5.

Alla Colombara o Bricco, vigna e cascina, di are 53, 14, ai nn. 360, 361, confinanti la parrocchiale di Cavaglià a tre lati ed eredi Carletto, al prezzo di L. 1314.

Cavaglià, 19 luglio 1872.

Notaio Barbisio.

2786 **AVVISO**
(2ª Pubbl.)

Sulla dimanda del signor cavaliere Ernesto Ponzio Vaglia, direttore capo di divisione alla direzione generale dei telegrafi a Firenze, il tribunale civile di Torino, con decreto del 6 del corrente mese:

1° Autorizzò lo svincolo della rendita di annue L. 1510, intestata a favore della di lui madre Ponzio Vaglia Eugenia, fu Gaetano Arnulfi, rappresentata dal certificato numero 96106 del 25 agosto 1865, dall'annotazione di inalienabilità che la colpisce, dappresso al decreto dello stesso tribunale 10 giugno 1863, e ciò per il decesso della detta titolare, seguito in Torino il 21 aprile 1871;

2° Dichiarò che tale rendita, in forza di legge è devoluta ai di lei figli ed eredi cav. Ernesto, cavaliere Emilio, Anatolio e Valeria moglie del cav. Alessandro Faccanoni, fratelli e sorella Ponzio Vaglia, e ... cav. Giuseppe, per un quarto caduno in proprietà e per un quarto al di lei marito cavaliere Giuseppe, domiciliato a Parigi, in usufrutto;

3° Dichiarò, che stante la donazione a contemplazione di matrimonio dalla predetta titolare alla figlia Valeria, coll'atto 3 febbraio 1856, rogato Turvano, devesi tale rendita di L. 1510 dividere come segue, cioè coll'assegno per la porzione della Valeria di tanta rendita al corso del giorno in cui si farà l'operazione, quanta basti per completare la capitale L. 8000, risultanti dal suddetto atto, rogato Turvano, e colla formazione, per il resto, di tre porzioni eguali a favore dei tre fratelli Ponzio Vaglia sunnominati;

4° Autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a operare la traslazione in capo alla Valeria Faccanoni della rendita che risulterà spettare ad essa e a svincolarla come fondo dotale, non che a operare la traslazione della restante rendita in capo ai tre fratelli Ponzio Vaglia sunnominati in tre distinti certificati, annotandoli d'usufrutto vitalizio a favore del suddetto loro padre, per il quarto ad esso spettante in forza di legge, sulla successione della moglie;

5° Commise l'agente di cambio cav. Vincenzo Fornaris per tutte le occorrenti operazioni;

6° Autorizzò infine la Direzione generale del Debito Pubblico, ad eseguire tutte le operazioni predette, dichiarandola validamente scaricata per tale esecuzione, mediante ricevuta degli interessati, o di chi legalmente li rappresenti.

Torino, 13 luglio 1872.

Gian Giacomo Migliassi p. c.

2879 **NOTIFICANZA**

Con atto 20 andante luglio dell'usciere Michele Garitta presso il tribunale civile di Mondovì, sull'instanza di Cappa Teresa moglie a Giovanni Battista Mazzucco, residente in Nucetto, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 novembre 1871, venne notificata copia autentica della sentenza proferta dal lodato tribunale il 12 andante luglio, portante separazione di ragioni dotali, all'in essa nominato marito Giovanni Battista Mazzucco, già domiciliato a Nucetto, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Tale notificanza venne eseguita in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile, mediante affissione di copia autentica di detta sentenza alla porta esterna di detto tribunale, ed altra consimile copia venne rimessa al pubblico Ministero presso questo tribunale.

Mondovì, 21 luglio 1872.

Comino p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.